

ANGELO BIANCHI

DISCORSO INAUGURALE
PER IL VII° CONGRESSO NAZIONALE
DELLA SOCIETÀ MINERALOGICA ITALIANA

Con animo profondamente commosso prendo quest'anno la parola per inaugurare il VII Congresso di Mineralogia Italiana in questa zona alpina cesi duramente colpita da un rapido succedersi di dolorose sciagure. La nostra mente pensa ai minatori caduti lo scorso luglio nell'adempimento del loro duro compito quotidiano; la nostra pietà si volge verso la valle, dove i pleccoli bimbi della colonia di Fusine hanno tragicamente interrotto i loro canti di gioia; il nostro rimpianto va alla giovane vita di Johndino Nogara spezzata a vent'anni, quando più bella sbocciava a tutte le speranze rosee, a tutte le chiare promesse d'un radioso avvenire.

Ieri mattina la Presidenza della Società Mineralogica Italiana si è recata a portare il saluto dei congressisti alla tomba che da pochi giorni si è chiusa; e ben sa l'ing. Giovanni Nogara che se avessimo avuto modo e tempo di arrestare il complesso meccanismo del convegno nazionale ormai imminente e di sostituirvi una nuova organizzazione di fortuna, noi gli avremmo offerto nei giorni di più acerbo dolore di rinviare questa nostra adunanza al prossimo anno.

Ma era tardi ormai; ed Egli stesso con la forza che deriva agli uomini migliori dalla pratica quotidiana della miniera, ha voluto che tutto procedesse com'era già prestabililo. E noi oggi siamo certi che l'ing. Nogara sente che qui attorno a Lui, attorno alla sua piccola Famiglia mutilata della sua gemma migliore, si è raccolta da ogni parte d'Italia una più grande famiglia; la famiglia di coloro che intendono la sua nobile missione, che parlano uno stesso linguaggio scientifico e tecnico, che si accostano ammirati a questa grande miniera ch'Egli dirige da tanti anni con opera provvida e appassionata.

E già ieri dal suo generoso e ben noto interessamento per gli studi minerari e dal nostro vivo desiderio di associarci ad una istituzione diretta ad onorare la memoria di « Johndino Nogara », è nata la proposta di un nuovo premio per i lavori di carattere applicato che ne ricordi il nome e che possa affiancarsi ed alter-

narsi al premio scientifico « Ugo Panichi » che per la prima volta verrà assegnato dalla Società Mineralogica Italiana in occasione di questo Congresso.

Mi riservo naturalmente di riparlare in termini più precisi ai Soci nell'assemblea generale che terremo mercoledì, e formulo frattanto a nome di tutti i congressisti l'espressione più calda di umana solidarietà e di vivo ringraziamento all'Ing. Giovanni Nogara.

Signore, Signori, Cari Colleghi e giovani allievi! La Società Mineralogica Italiana e la Società Raibl hanno chiamato quassù a raccolta d'ogni parte d'Italia i cultori delle nostre Scienze teoriche ed applicate per il VII Congresso di Mineralogia.

Dopo i convegni di Pavia, di Genova e di Milano, abbiamo lo scorso anno attuato un gran balzo a sud, fino a Catania; ed eccoci ora adunati all'estremo opposto del nostro Paese. La giovane Società si è rafforzata ed ha acquistato un maggior dinamismo ed un più completo significato nazionale.

Potrà mai alcuno di voi dimenticare il nostro convegno alle classiche cave del granito di Baveno affacciate sull'angolo più suggestivo del Lago Maggiore e care al cuore di ogni mineralogo? O l'altro convegno più recente sulle superbe fiancate di lava dell'Etna che abbracciano la piana di Catania e si protendono nel mare di Aci Castello, e dominano la mirabile scogliera di Taormina?

Mancava però alla collana dei Congressi mineralogici che da pochi anni stiamo foggiando, mancava ancora la visita ad una delle nostre fondamentali zone minerarie: ed ecco che qui la lacuna si colma, secondo gli auspici già tratti da noi nel Congresso di Catania. Ed anche di questo io voglio attribuire il merito principale all'Ing. Giovanni Nogara che ha subito accolto con largo favore e con pronta collaborazione il progetto di trasferire integralmente dalle abituali sedi universitarie all'ambiente minerario il nostro VII Congresso.

Poche miniere potevano prestarsi allo scopo meglio di questa: per la bellezza della natura, per l'evidenza dei processi di mineralizzazione idrotermale associata ad un complesso sistema di fratture tettoniche, per l'interesse degli studi minerari antichi e recenti, per la grandiosità dei lavori in sotterraneo, per la modernità degli impianti esterni. Ma anche per la illuminata opera direttiva che quassù ha tutto curato: dalla riorganizzazione della industria estrattiva, alle provvidenze di carattere sociale, dallo sviluppo dei labo-

ratori di ricerca alla evoluzione progressiva dei processi di coltivazione e di arricchimento.

Qui voi potrete ammirare (e per molti giovani sarà fondamentale ammaestramento), il complesso ritmo vitale d'una grande miniera che ha ormai una storia plurisecolare ed è diretta da un uomo che ha vissuto a lungo in altre grandi miniere di lontane terre.

Ritmo vitale, che deriva da un equilibrato sviluppo degli studi e delle ricerche, dei lavori di preparazione e di coltivazione, dei processi di arricchimento.

Purtroppo in periodi di affannoso bisogno di materie prime, per scopi bellici, o di corse sfrenate a facili guadagni, o di improvvisati esperimenti politico-sociali abbiamo visto in troppe miniere rompersi questa prevedente e necessaria armonia di vita estrattiva, e nascere insensati sfruttamenti a rapina che hanno lasciato in grave crisi per molti anni i giacimenti minerari. Una sana industria mineraria non può lasciar posto nè a speculazioni, nè a disordini nè ad improvvisazioni. È un delicato e complesso organismo che richiede passione e capacità di menti direttive, severa preparazione ed applicazione di termini, miglioramento e specializzazione di maestranze: e fra tutti una stretta collaborazione di intenti, e di fatiche « a dura vita e a dura disciplina ».

La vita mineraria insomma è fatta di selezione, di studio di dedizione continua, di lotta aspra e difficile, di superamento quotidiano e purtroppo talora anche di dolorosi sacrifici.

Per tutto questo i cultori della Mineralogia italiana sono venuti quassù, non soltanto per mantenere il loro patto di ritrovo annuale, non solo per un utile scambio di idee, di esperienze, di conoscenze nuove scientifiche ed applicate, ma anche per imparare alla scuola diretta ed efficace della miniera: poichè non può dirsi mineralogo nel senso complesso e completo del termine, chi non abbia conosciuto da vicino la essenza e la vita dei giacimenti minerari.

Anche per questo intento la Società Mineralogica Italiana ha posto fra i suoi scopi essenziali il collegamento sempre più stretto fra le speculazioni scientifiche dei laboratori universitari e le realizzazioni tecniche e pratiche degli Enti minerari.

Il Consiglio di Presidenza della S.M.I. è lieto quindi di potervi annunciare che, mentre da un lato siamo chiamati in questi giorni a sanzionare la nomina di 70 nuovi soci acquisiti nel corrente anno, (che si aggiungono ai 150 già iscritti) dall'altro possiamo annoverare le nuove adesioni, fra i soci vitalizi, della Raibl, dell'A.Ca.I.,

dell'AGIP, della Fiat, dell'Ing. Mauro, che si affiancano così ai nomi della Montecatini, dell'Italcementi, dell'Amiata, della Valchiesone, della Loro Parisini, dell'Ing. Magistretti, e del Prof. Ponte.

Alla Montecatini, alla Raibl, alla Montevecchio, all'Agip e al nostro amministratore Tesoriere Ing. Magistretti che purtroppo anche quest'anno non ha potuto essere fra noi, rivolgiamo un particolare ringraziamento per le benemerienze acquisite nei riguardi della Società Mineralogica. Ed io confido di potervi presto segnalare altre adesioni, altre benemerienze di Società affini.

E concludo ringraziando tutte le Autorità che con la loro presenza hanno voluto sottolineare il valore del nostro convegno: l'On. Prof. Michele Gortani per il Senato, l'On. Prof. Cavinato per la Camera, il Generale Lorenzotti, Capo della commissione dei confini e Costamagna comandante della gloriosa Brigata alpina Julia, il Prof. Ugo Panichi per l'Accademia Nazionale dei Lincei, il Prof. Ettore Onorato per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Prof. Francesco Penta presidente della Società Geologica italiana, il Prof. Guido Carobbi per la Società Italiana del Progresso delle Scienze, l'Ing. De Panzer Direttore del Distretto minerario di Trieste per il Corpo nazionale delle miniere, i sindaci di Udine Ing. Cudugnello e di Travisio Sig. Butturino, e ringrazio pure i soci che qui rappresentano la Società Montecatini, Agip, Ferromine, Cogne, la Fiat.

Un cordiale saluto rivolgo poi al Prof. Schneiderhöhn di Gotinga, lo scienziato più autorevole negli studi sui giacimenti minerari, la cui presenza al nostro congresso assume un particolare valore; all'Ing. De Quervain, presidente della Commissione geotecnica svizzera, al Dott. Krajicek del Museo di Storia naturale di Gratz.

E concludo con l'espressione della più viva gratitudine a tutti coloro che hanno dato e daranno opera preziosa per questo congresso, dai dirigenti della miniera di Raibl che ci ospita: Ing. Noga, Ing. Maino, Dr. Mancini, Ing. Sintic, Ing. Caligiuri, Dr. Colbertaldo; alla Direzione della Miniera di Bleiberg che potremo visitare fra alcuni giorni, per il cortese invito espresso dal Dott. Ing. E. Tschernig e dal Dr. Ing. A. Steiner; ai Presidenti dell'Ente provinciale per il Turismo Ing. Magini e dell'Azienda Soggiorno di Tarvisio Dott. D'Arcais per la loro attiva collaborazione.

Cari consoci il nostro VII Congresso si inizia e non ho dubbio alcuno che resterà fra i migliori avvenimenti nella vita della Società Mineralogica Italiana.